



LA LEGGE PER TUTTI
INFORMAZIONE E CONSULENZA LEGALE

Come non pagare il canone Rai dopo la riforma

Autore: Redazione | 06/03/2017



Nonostante l'addebito diretto del canone Rai sulla bolletta della luce è possibile non pagare l'abbonamento tv dotandosi di un video che capti il digitale terrestre.

Se sei tra quei contribuenti che ritengono il cosiddetto **abbonamento tv** un'imposta «socialmente ingiusta», non solo per le sue modalità di riscossione, ma anche perché volta a finanziare trasmissioni di scarsa qualità (le reti pubbliche), ecco che arriva un suggerimento per **non pagare il canone Rai**.

All'alba della nuova normativa introdotta l'anno scorso, che prevede la riscossione dell'imposta sugli apparecchi televisivi tramite addebito automatico nella bolletta della luce, sono in molti i contribuenti che si sono chiesti come sia possibile sfuggire a questa tassazione. La legge indica un solo modo: dichiarare con un'autocertificazione di non possedere alcuna televisione e farlo entro «tempi tecnici» stabiliti dalla legge: termini che, una volta scaduti, non possono essere più recuperati neanche rivolgendosi al giudice e dimostrando, comunque, che dentro la propria casa non c'è alcuna televisione.

Su internet esistono diversi siti che consigliano **come non pagare il canone Rai** ma in pochi sono ormai aggiornati alla riforma e, anzi, con le nuove regole, sembra che tutti si siano messi un po' «l'anima in pace», costretti a dover subire il salasso sulle fatture elettriche per 10 mesi l'anno. Invece esiste ancor oggi un metodo del tutto legittimo e legale, senza alcun rischio di accertamenti fiscali, che consente di non vedersi addebitare il **canone Rai**. Ecco come.

Il canone Rai è dovuto solo sulla detenzione di apparecchi «atti o adattabili a ricevere onde audio-video». Insomma, la classica scatola televisiva dotata di sintonizzatore. Dunque il monitor di un computer o qualsiasi altro schermo a cui non può essere attaccato il classico «cavo dell'**antenna**» non scontano l'abbonamento tv.

In sostanza le cose stanno così. Innanzitutto il canone non è il pagamento per un servizio ma una tassa di possesso per un apparecchio in grado di ricevere un segnale radio-televisivo. Che tu lo usi o meno poco importa: se è nelle tue disponibilità paghi, anche se poi la tv la vedi sul pc.

L'altra discriminante non è **dove vedi la tv** ma **da dove prendi il segnale**. Se il segnale arriva da **Internet** non paghi; se arriva dall'etere paghi. Se guardi la tv su un monitor, ma il monitor è collegato a un decoder o a un pc che prende il segnale

del digitale terrestre allora paghi (perché usi un decoder collegato all'antenna o un tuner tv sempre collegato all'antenna). Se vedi la tv con una **connessione dati - ossia su internet** - non paghi, che sia uno schermo, un pc, un portatile, un tablet, uno smartphone o altro. La discriminante insomma è **da dove proviene il segnale**.

Pertanto, se guardi la tv in streaming non paghi, ma non dovresti avere in casa nessun apparecchio atto a ricevere un segnale radio-televisivo. Che lo usi o meno poco importa, se è nelle tue disponibilità paghi.

Esiste un ulteriore metodo per **non pagare il canone Rai dopo la riforma** e, nello stesso tempo, non privarsi dell'intrattenimento: la **televisione in streaming**. Un esempio recente è **Netflix**. Tutte le reti televisive su internet infatti non richiedono un apparecchio «atto o adattabile a ricevere onde audio-video», necessitando solo di una connessione wi-fi.

Chiaramente in tutte queste ipotesi, per non pagare il canone Rai dovrai comunicare, all'Agenzia delle Entrate, di non possedere alcuna televisione a casa, né potrai effettivamente possederla. Dovrai cioè limitarti a utilizzare schermi su cui non sia possibile agganciare il cavo antenna. A tal fine dovrai spedire, in via digitale, il [nuovo modello di autocertificazione](#) in cui dichiarerai al fisco, sotto tua personale responsabilità penale, la non detenzione di alcuna tv (ovviamente non possono detenerla neanche i familiari con te conviventi).